



Tutto chiaro! Il critico di Israele Nemo proviene da una famiglia nazista

L'ex vincitore svizzero dell'Eurovision Song Contest Nemo ha ripetutamente invitato a boicottare Israele. È ormai chiaro che il suo odio per lo Stato ebraico è ereditario. I suoi antenati hanno sostenuto Hitler e uno di loro ha persino servito nelle Waffen SS.

Da Christoph Mörgeli

Il mese scorso, il “musicista” Nemo Mettler ha restituito il trofeo del vincitore dell’Eurovision Song Contest (ESC) per protestare contro la partecipazione di Israele alla competizione di quest’anno a Vienna. Su Instagram, Nemo ha accusato Israele di “genocidio”. Il grande evento è stato ripetutamente utilizzato per “lucidare l’immagine dello Stato di Israele, che è stato accusato di gravi scorrettezze, mentre gli organizzatori sostenevano contemporaneamente che la competizione era apolitica”.

Riguardo alla partecipazione di Israele al prossimo ESC, ha dichiarato: “Accolgo con favore la decisione dei paesi che hanno aderito al boicottaggio”. Nemos sottolinea valori come “unità”, “inclusione” e “dignità per tutte le persone”, anche se esclude i cantanti israeliani dall’umanità.

“Sempre più in bianco e nero”

Se lo fa Nemo, puoi ripetere tutto. E tutti gli israeliani vengono incolpati collettivamente per la guerra di Gaza. Tre giorni dopo l’annuncio di Nemo, due terroristi islamici in Australia hanno massacrato quindici ebrei e ferito gravemente altri quaranta. Alla vigilia dell’evento ESC di Basilea, Nemo 2025 aveva già chiesto l’esclusione di Israele – rappresentato all’ESC da un sopravvissuto al massacro di Hamas – sull’*“Huffington Post”*. Quando gli è stato chiesto se avesse un’opinione in merito, Nemo ha risposto: “Personalmente, penso che non abbia senso che Israele partecipi a questo Eurovision Song Contest. E all’Eurovision Song Contest in generale”.

Dopo la sua vittoria all’ESC di Malmö, il cantante svizzero si è allontanato quando la cantante israeliana Eden Golan, fischiata sul palco, ha cercato di congratularsi con lui. Poco prima della sua esibizione, Nemo si è unito ad altri artisti dell’ESC per criticare “l’attuale situazione nei territori palestinesi occupati (soprattutto Gaza) e in Israele”. In seguito ha fatto campagna per la Palestina su Instagram in diverse occasioni. È stato riferito che Nemo aveva già fatto una campagna dietro le quinte per l’esclusione di Israele dalla competizione nel 2024.

Nessuno si sarebbe aspettato che Nemo utilizzasse il palcoscenico musicale per fare dichiarazioni politiche. Né Beatrice Egli né Luca Hänni sono noti per fare qualcosa di simile. Ma Nemo Mettler ne è sicuro: “Non credo che nulla al mondo possa essere apolitico”. La guerra a Gaza è stata molto presente nei suoi pensieri (“perché ho affrontato la questione molto da vicino”). Il cantante di Biel ha confidato a “Magazin”: “Una cosa mi ha già dato da pensare nell’ultimo anno: che noi – me compreso! – pensiamo sempre più in bianco e nero”.

“Una piccola svastica ricamata”.

Tuttavia, Nemo non sembra rendersi conto che il conflitto in Medio Oriente, in particolare, non può essere trattato in bianco e nero. C’è un’intera tavolozza di toni di grigio e sfumature in questo argomento in particolare. Un po’ più di sensibilità sul tema del boicottaggio degli artisti ebrei e dello stato ebraico di Israele sarebbe particolarmente appropriata alla luce della storia familiare di Nemo. Se Nemo, con i suoi numerosi fan e come voce ascoltata a livello internazionale, vuole contribuire al conflitto in Medio Oriente, deve essere consapevole che l’esistenza dello stato di Israele è legata al genocidio degli ebrei. E deve tenere conto della storia della sua famiglia, che ha sostenuto intellettualmente, attivamente e finanziariamente il nazionalsocialismo, ovvero l’ideologia omicida che ha reso possibile questo genocidio.

Poiché Nemo ignora questo passato, deve sopportare l’accusa di ipocrita superficialità. O l’accusa ancora peggiore di continuare una sinistra tradizione familiare. Il politico Nemo dovrebbe essere a conoscenza di questo fatto, poiché è di dominio pubblico. La famiglia di imprenditori Mettler di San Gallo, di cui Nemo fa parte, è stata a lungo oggetto di studi da parte di rinomati storici, in particolare dell’instancabile Niklaus Meienberg.

L’antenato diretto di Nemo Mettler era l’industriale tessile Arnold Mettler di San Gallo, sposato con la figlia del mercante Elsa Specker e benedetto da cinque figli. Originari del Toggenburg, i Mettler entrarono rapidamente a far parte dei circoli più importanti della città grazie alla produzione e al commercio di tessuti pregiati per l’industria del ricamo. Vivevano nella villa “Freia” sull’elegante Rosenberg, circondati da una preziosa collezione d’arte, un campo da tennis e diversi cavalli da equitazione.

Da sempre germanofili, i Mettler-Specker fanatizzarono e divennero ferventi ammiratori del Nazionalsocialismo. Alla fine, l’uomo d’affari era conosciuto

semplicemente come “Hitler-Mettler”. Siedette nel consiglio di amministrazione del giornale fascista “Neue Basler Zeitung”, che in seguito fu bandito dal Consiglio Federale. Proprio come questo giornale, Mettler-Specker sostenne finanziariamente gruppi estremisti di destra come il “Fronte Nazionale”, il “Bund treuer Eidgenossen” e l’”Eidgenössische Soziale Arbeiterpartei”.

Sua moglie Elsa Mettler-Specker fu coinvolta nel movimento femminile borghese, lavorò per molti anni come presidente del Centro delle Donne di San Gallo e fu membro del consiglio della Federazione delle Associazioni Femminili Svizzere. Dal 1935, inoltre, trovò un nuovo scopo nella vita nella visione del mondo nazionalsocialista invece che nella sua fede cristiana. Si rifiutò di partecipare a una campagna di raccolta fondi da parte delle organizzazioni femminili svizzere per i rifugiati ebrei, sostenendo che “gli ebrei svizzeri hanno così tanti soldi che potrebbero facilmente aiutare i loro compagni di fede sofferenti”. Secondo “Sankt Galler Geschichte 2003”, la coppia Mettler-Specker sognava “un’Europa autoritaria sotto una guida fascista”.

Il “Volksstimme” di San Gallo combatté con grande determinazione le iniziative frontiste di Mettler-Specker. Walter Lütscher, un prozio dell’autore di questo articolo, era il direttore di questo giornale socialdemocratico. Il giornale del PS etichettò il consigliere cantonale Mettler-Specker, di mentalità liberale, come un “fondamentale tagliatore di salari”. Dopo che il ricco proprietario di una fabbrica aveva tagliato anche i redditi dei dipendenti del cantone – molti dei quali erano liberali – si scatenò una tempesta di proteste tale da indurlo a dimettersi prematuramente dal parlamento e dal consiglio del FDP comunale nel 1934. Mettler-Specker annunciò di essersi dimesso dalla carica “per potersi dedicare maggiormente alle opere di carità in futuro”. Tuttavia, il Volksstimme ironizzò: “Altre persone pensano che voglia dedicarsi di più ai fronti, che sono anche attività molto caritatevoli...”

Il giornalista di sinistra di San Gallo Niklaus Meienberg non scrisse solo dell’operaio e traditore Ernst Schräml, che fu fucilato per spionaggio. Scrisse anche del proprietario di una fabbrica Arnold Mettler-Specker, da lui definito più pericoloso di Schräml. Mettler-Specker aveva finanziato la cauzione di cinque importanti fascisti che erano stati arrestati come traditori del paese. Tutti sfruttarono la loro inaspettata libertà per raggiungere la Germania. Meienberg scrisse a questo proposito: “Se si uniscono tutte queste relazioni, si ottiene un vero e proprio ricamo sangallese, un tessuto affascinante degli anni Trenta e Quaranta, in cui a volte è ricamata una svastica”.

Il proprietario di tessuti Mettler-Specker continuò a finanziare i movimenti estremisti di destra anche dopo essere stato a lungo sotto osservazione da parte della polizia federale. Insieme al suo amico cacciatore, l'ispettore di polizia Carl Kappeler – che partecipò al Congresso del Partito Nazista a Norimberga nel 1938 – presentò due magnifici stambecchi del parco giochi di San Gallo al Maresciallo del Reich e Maestro di caccia del Reich Hermann Göring tramite il console tedesco. Dopo una tempesta di indignazione pubblica, Kappeler fu mandato in pensione anticipata. Il confronto tra lo Schräml abbattuto e il Mettler-Specker, in gran parte indisturbato, spinse l'eminente storico svizzero Edgar Bonjour a concludere: “Il più piccolo ha più probabilità di essere impiccato del più grande”.

Arnold Mettler-Specker temeva la rivoluzione bolscevica, era favorevole ai gruppi di vigilantes e aveva sempre più convinzioni antiebraiche, eugenetiche e razziste. L'entusiasmo nazista del presidente del consiglio di amministrazione dell'azienda di famiglia ebbe un effetto negativo sugli affari dell'azienda al più tardi nel 1938. Anche perché le relazioni economiche con le aziende ebraiche giocavano un ruolo considerevole nel commercio tessile nazionale e internazionale.

SS-Sturmann Mettler

Quando fu convocato dalla polizia, l'industriale dichiarò di essere stato “messo al corrente che il marxismo era un movimento ebraico”. Nel dicembre del 1938, la polizia effettuò una perquisizione nella villa di Mettler-Specker, ma “non fu possibile dimostrare alcun reato penale da parte del suddetto”.

Tuttavia, la misura era ormai colma: il 5 gennaio 1939, l'azienda Mettler & Co. AG pubblicò una dichiarazione in cui si affermava che Mettler-Specker si era dimesso “a causa di un'aberrazione politica” ed era stato sostituito dal figlio Arnold. Dovette anche lasciare il Consiglio di Amministrazione della compagnia assicurativa Helvetia. La conclusione di Meienberg rispetto al destino del traditore Ernst Schräml fu: “In alto si sono ritirati, in basso sono stati falsificati”.

Mettler-Specker fu anche uno dei firmatari della famigerata “Petizione dei 200” nel 1940. Con le loro firme, 173 cittadini svizzero-tedeschi chiesero lo “sradicamento” degli organi di stampa critici nei confronti dei nazisti e la “rimozione” delle persone interessate. L'importante sangallese non visse abbastanza per vedere la tempesta di indignazione pubblica quando il Consiglio Federale rese pubblica questa petizione disfattista nel 1946.

Arnold Mettler-Specker ha continuato a credere nella Grande Germania di Hitler fino alla fine. Ha respinto le voci sullo sterminio degli ebrei come propaganda di atrocità. Ma sapeva bene a chi ci si riferiva quando i socialdemocratici chiesero, nel maggio 1945, che i simpatizzanti del nazismo fossero chiamati a rispondere delle loro azioni e che i “piani alti dell’industria” fossero epurati. Arnold Mettler-Specker si sparò il 26 maggio 1945, due settimane e mezzo dopo la vittoria alleata.

L’antisemitismo era una tradizione anche nella famiglia di Arnold Mettler-Specker. Suo figlio, l’avvocato Kurt Mettler, morto nel 1930, aveva scritto nel suo diario di un “ghetto puzzolente” e della vista degli emigranti durante un viaggio negli Stati Uniti: “Non mi piacevano. Tutti i tipi di ebrei sgradevoli”. Inoltre aveva scritto: “Forse sarebbe bene che ogni paese avesse un dittatore”.

Anche il figlio minore, Hannes Martin Mettler, nato nel 1916, era un fanatico nazionalsocialista. Quando era uno studente di medicina di 25 anni, si arruolò illegalmente nelle Waffen SS tedesche a Berlino. Lì seguì l’addestramento come “Sturmann” nel 9° reggimento SS nella caserma di Heinrich Himmler a Praga-Rusin. Il 24 giugno 1941 scrisse per l’ultima volta ai suoi genitori: “Se non dovessi tornare dalla sua Russia, prendete questo come il vostro ultimo saluto”. Non preoccupatevi e non pensate che la mia morte sia stata vana o prematura. Non siamo altro che foglie di un albero: cosa importa se una di esse appassisce e cade? Se solo l’albero crescesse”. Le righe di Mettler prima del suo impiego nella guerra di sterminio tedesca sul fronte orientale furono sfruttate a fini propagandistici dall’ufficio centrale delle SS come “Lettere di volontari di guerra germanici”.

“La convinzione ti ha dato l’eroismo!”.

Hannes Martin Mettler fu uno dei primi volontari svizzeri della “Grande Germania” a cadere sul suolo ucraino durante la battaglia di Kiev. Gli abitanti di San Gallo ne furono informati in un necrologio: “Hannes Martin Mettler trovò la sua morte prematura vicino a Kiev il 14 settembre 1941”. Secondo l’ex archivista della città di San Gallo Ernst Ziegler, la famiglia avrebbe voluto includere i moduli di testo “combattendo coraggiosamente per il Führer” e “in un lutto orgoglioso”. Tuttavia, i redattori del “St. Galler Tagblatt” intervennero con successo presso il dipartimento di pubblicità. Tuttavia, il padre Arnold Mettler-Specker scrisse a proposito della “morte spontanea e sacrificale” del figlio più giovane: “Hai sentito che l’Europa era malata, / Sapevi quindi di ringraziare il Führer tedesco / Per la comunità nazionale, l’onore, il sangue del suolo, / La convinzione ti ha dato l’eroismo!”.



Tutto chiaro! Il critico di Israele Nemo proviene da una famiglia nazista

Altrove, Mettler-Specker scrisse del figlio caduto: “Dopo una lunga ricerca, trovò la sua liberazione interiore attraverso Adolf Hitler. [...] La consapevolezza del terribile pericolo che correva l’Europa di essere invasa dal bolscevismo non gli lasciò pace”. Non si sa se e quanti “subumani” russi il volontario delle SS di San Gallo abbia ucciso in precedenza e se abbia partecipato a crimini di guerra.

Il cantante di Bienna Nemo Mettler è quindi figlio di una “famiglia forse non buona, ma ricca” (archivista della città Ziegler). Lo scorso autunno si è recato nella capitale ucraina per un concerto “nonostante i continui attacchi alla città” (Blick) e ha scritto della sua foto da una cantina: “Ho dormito nel rifugio dell’hotel mentre Kiev era sotto tiro per tutta la notte. Questo tipo di notte è diventata una triste realtà per molti dei miei amici ucraini”. Tuttavia, a differenza del suo prozio, il soldato d’assalto delle SS Hannes Martin Mettler, Nemo Mettler non rimase sul campo di battaglia vicino a Kiev nella sua lotta musicale contro il nemico russo.

Christoph Mörgeli è uno storico e ha rappresentato la SVP nel Consiglio Nazionale. Questo suo testo è apparso per la prima volta su [“Weltwoche”](#).